

Data:

martedì 21.10.2014

Estratto da Pagina:

V

La procura: "Appalto concentrato di illegalità"

Chiuse le indagini, coinvolte 33 persone e 7 società. Le intercettazioni hanno svelato perché i costi sono lievitati da 530 a 800 milioni. Il ruolo della ex presidente di Italferr Lorenzetti nello sblocco del piano di utilizzo delle terre di scavo, inquinanti, in cambio di favori

FRANCA SELVATICI

ASSOCIAZIONE a delinquere, corruzione, frode in pubbliche forniture, falso, truffa, traffico organizzato di rifiuti, abuso d'ufficio. Per la procura di Firenze l'appalto per il tunnel e la stazione sotterranea dell'alta velocità ferroviaria è un concentrato di illegalità, di scambi di favori, di sottovalutazione dell'interesse pubblico a quello dei privati costruttori, di sprezzante concorrenza per la sicurezza e per l'ambiente. Ora l'inchiesta del Ros Carabinieri e del Corpo Forestale dello Stato, che un anno fa era costata gli arresti all'ex presidente di Italferr Maria Rita Lorenzetti (Pd) e ad altre cinque persone, è chiusa. Il procuratore Giuseppe Creazzo e i sostituti Giulio Monferini e Gianni Tei hanno firmato l'avviso di conclusione delle indagini, che riguarda 33 persone — oltre a Maria Rita Lorenzetti i vertici di Italferr, Nodavia, Coopsette, Seli (che gestiva la maxifresa Monna Lisa), dirigenti pubblici

Truffa, associazione a delinquere, corruzione traffico organizzato di rifiuti tra le accuse

fra cui il potente responsabile della Tav presso il ministero delle infrastrutture Ercole Incalza, capicantiere, dirigenti di Rfi e autotrasportatori — e 7 società: Nodavia, Coopsette, Seli, Italferr, Varvarito, Htr, Hydra.

Il costo medio a km della Tav in Italia è di 61 milioni (contro i 10 e poco più della Francia). Grazie alle intercettazioni, l'inchiesta sul nodo fiorentino ha svelato le ragioni di questa esplosione dei costi. Nel 2007 Nodavia, società formata da Coopsette e Consorzio Etruria con Ergon e Coestra, si aggiudicò la gara bandita da Rfi (Rete ferroviaria italiana) per 530 milioni. Quando, a inizio 2013, è intervenuta la procura con il sequestro della maxifresa Monna Lisa, Nodavia aveva iscritto riserve che portavano il costo a oltre 800 milioni. Le intercettazioni hanno rivelato il tenace lavoro di Maria Rita Lorenzetti, già presidente dell'Umbria e all'epoca presidente di Italferr, la società di progettazione di Ferrovie incaricata da Rfi dell'alta sorveglianza dei la-

vori, per ottenere che la Autorità di vigilanza sui contratti pubblici autorizzasse Rfi ad ammettere tutte le riserve iscritte da Nodavia, che aveva urgentissimo bisogno di liquidità. Altrettanto operosa si è rivelata la presidente di Italferr nell'impegno per sbloccare il piano di utilizzo del-

le terre di scavo presentato da Nodavia presso la commissione di Valutazione di impatto ambientale del Ministero. Il tutto con l'aiuto di esponenti Pd, cui in cambio veniva promesso appoggio per promozioni e candidature. Se poi quelle terre contenessero inquinanti sembrava non

importare a nessuno.

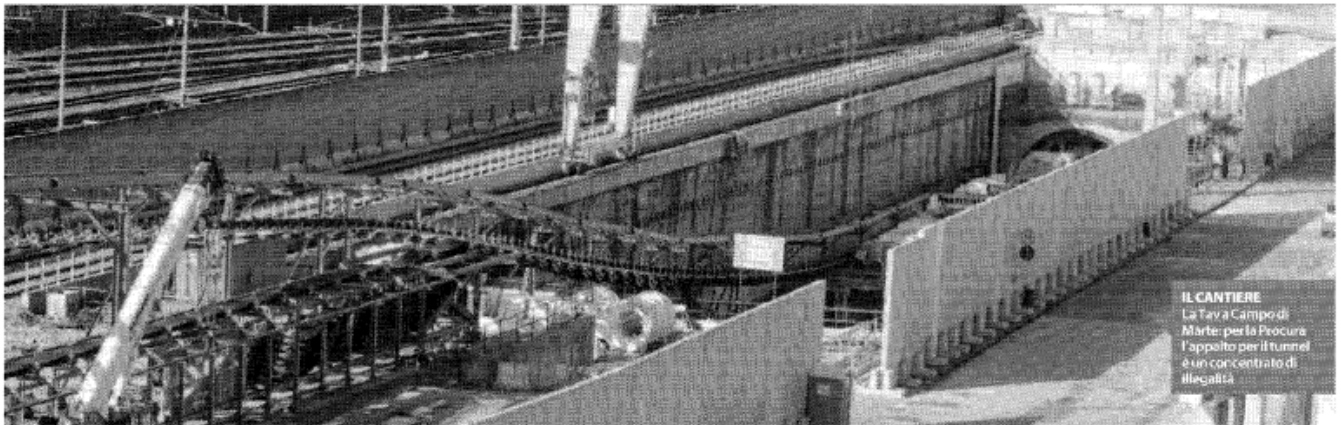
Le intercettazioni hanno rivelato anche che gli scavi per la stazione sotterranea avevano lesionato la scuola media Rosai, che centinaia di tonnellate di fanghi erano state sversate abusivamente, che Nodavia si faceva rimborsare da Rfi, per lo smaltimento dei rifiuti, assai più di quanto pagava agli autotrasportatori, che la fresa Monna Lisa era stata montata con guarnizioni inadeguate e rischiava di sversare ingenti quantità di oli idraulici e lubrificanti altamente inquinanti, che i concii con i quali doveva essere realizzato il doppio tunnel di attraversamento di Firenze erano stati fabbricati con materiali diversi da quelli prescritti e inidonei a resistere alle alte temperature in caso di incendio. Nonostante ciò si pensava di utilizzarli, inducendo un consulente a mentire.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
martedì 21.10.2014

Estratto da Pagina:
V



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.